

# Presti: «Trattato come uno speculatore»

La rabbia del mecenate dopo la sentenza del Cga che ha annullato il comodato d'uso per le Rocce di Taormina  
«Hanno ritenuto che dietro potesse esserci un interesse economico, invece era un dono ai cittadini e al mondo»

ANDREA LODATO

CATANIA. «La sentenza del Cga? La accetto serenamente e rispettosamente». E come potrebbe essere diversamente, del resto. Antonio Presti, uomo d'arte, di cultura e di bellezza, mecenate proiettato in un'epoca lontana anni luce dalla sua concezione del mondo, forse ci sorride persino un po' su. Amaramente. Sorride dopo la sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa che ha annullato il comodato d'uso stipulato tra la Città metropolitana di Messina e la Fondazione Fiumara d'Arte per la fruizione delle Rocce di Taormina. Prima di intervenire, prima di (non) giudicare chi lo ha giudicato, Presti ha voluto leggere le motivazioni del provvedimento. E oggi può parlare. Di quello che è lo stop al bel progetto avviato per restituire il poggio naturale, dopo mezzo secolo di abbandono, a tutta la comunità. Era il 27 luglio del 2017 quando fu celebrata la riapertura ufficiale del sito. Sembra passato un secolo. E più che invano, sembra essere passato bruciando tutto ciò che era stato seminato. Ma Presti ha le spalle larghe quando si tratta di proteggere le sue attività da attacchi, sospetti, sentenze, interpretazioni ed equivoci. E per questo riparte da Fiumara d'arte, altra sua straordinaria invenzione di quarant'anni fa.

«Devo probabilmente assolvere a un karma che vede il dono incriminato e processato prima di incontrare lo spirito di accoglienza che anima la sua bellezza. Il dono della Fiumara d'Arte, nel territorio dei Nebrodi è stato accettato dopo quarant'anni di processi, attentati mafiosi e solitudine civile; alle Rocce si tenta addirittura di abortirlo durante la sua genesi». Ma che cosa è successo? E' successo che mentre a Presti veniva concesso il comodato, un ricorso pendeva...

«Sì. Quando è stato ammesso il comodato, la Città metropolitana di Messina e la società Pineta erano coinvolti in un dibattito legale. Al momento della firma, in una

clausola si faceva menzione di questo contenzioso. Nonostante questo, ho sentito la necessità non di aspettare il risultato, ma di aprire subito al pubblico la fruizione del luogo. E questo è stato. Oggi il Cga non solo chiude definitivamente la vertenza con la Pineta, ma entra nel merito dello stesso comodato, intimando il suo definitivo annullamento e ritenendo che dietro ci potesse essere un interesse anche economico, non rispettando di diritto il grande spi-

rito che animava il comodato: un dono ai cittadini, al mondo».

C'è una cosa che fa serenamente infuriare, crediamo, Antonio Presti: il fatto che la sentenza faccia balenare il sospetto che dietro alla concessione e a quel dono, possa esserci una speculazione. Roba che Presti proprio non accetta: «Quel dono è stato trattato al pari di una speculazione privata di qualunque imprenditore».

C'è amarezza quanto basta nelle parole

del mecenate, che ha incassato solidarietà di amici, conoscenti, sconosciuti, di persona, sui social, con messaggi. Tutti con lui, perché quel che in pochi mesi era stato fatto, aveva fatto dimenticare quel che in mezzo secolo non era stato fatto.

«In questo anno di attività i cancelli delle Rocce sono stati riaperti a tutti: visitatori, turisti, cittadini, famiglie, associazioni, giovani e anziani, bambini e disabili, a loro doveva essere restituito quello spazio proiettato sull'orizzonte mare e negato per troppo tempo. Per farlo ho dovuto metterlo in sicurezza. Ho subito ottemperato alla pulizia e alla scerbatura del sito, poi ho creato un percorso in sicurezza con segnaletica e banner esplicativi che raccontano la storia di Le Rocce, dalla genesi al futuro immaginato, e poi ho restaurato una struttura per ospitare le mostre. Alle Rocce tante associazioni dei territori sono state attive protagoniste del rinnovamento: i nostri progetti si muovono in un raggio d'azione che comprende tutta la costiera jonica, da Santa Teresa di Riva all'Etna. Tra queste associazioni voglio ricordare con affetto proprio quelle relative ai ragazzi down, guerrieri di luce, eredi del mio percorso in nome della bellezza e dell'innocenza».

Insomma, Presti aveva cominciato a fare tutto e avrebbe continuato a farlo, mettendoci dentro anche le risorse del cuore e quelle dell'anima. Ora potrebbe chiedere un risarcimento alla Città metropolitana. Se fosse uno speculatore, del resto...

«Se chiederò un risarcimento? Assolutamente no. Lo spirito che anima il dono è sempre il ringraziamento. E io, dunque, mi sento in dovere, invece, di ringraziare tutti coloro che hanno seguito e sostenuto il percorso del comodato, dalle istituzioni alla società civile».

Ma a chi non garbava questo progetto di Presti?

«L'opposizione nasce da tutte le lobby che possono avere interessi privati, e può essere figlia del male più banale dell'uma-

nità: l'invidia. Cosa che ho riscontrato anche a livello editoriale con una sparuta comunicazione giornalistica, talvolta inutilmente risentita e acida. D'altronde non posso essere simpatico a tutti. Credo che oggi il dono venga concepito come atto eversivo e destabilizzante. Poi c'è l'interesse della Pineta nel sostenere fino alla fine il suo project financing, oramai definitivamente cassato dalla sentenza del Cga. E poi c'è da ricordare il fallimento di una politica che per 50 anni ha tenuto questo luogo offeso e negato; quella stessa politica che ancora oggi, in un teatro delle parti, non solo non sa ringraziare chi è riuscito ad aprire con il cuore per consegnarlo al futuro, ma addirittura in maniera istantanea ne rivendica uso e consumo per riconsegnarlo, come in passato, alla speculazione o a discussioni sterili e autoreferenziali. Capisco l'atmosfera attuale elettorale, ma questi sono anche autogol di quel potere che ancora oggi non sa riconoscere il valore della bellezza e dell'impegno etico».

E ora? Presti guarda al futuro, il solito.

«Mi sto già dedicando a Librino e alla sua gente. Lavoro da anni nella periferia catanese per realizzare un grande museo all'aperto della fotografia, con il grande maestro Reza Deghati e oltre 50 giovani fotografi. Tra aprile e maggio, poi, concluderemo il lungo percorso che condurrà alla donazione artistica di 500 bandiere all'Ospedale di Taormina. Un lavoro realizzato grazie alla rete di oltre 200 scuole del comprensorio, da Furci Siculo sino Giarre passando per il parco dell'Etna, per avvicinare i ragazzi all'arte e per coltivare la sensibilità verso chi soffre all'interno delle corsie dell'Ospedale. Medici e personale sanitario garantiscono interventi e giuste terapie; gli studenti, donando le proprie pitture, potranno contribuire a riaccendere il faro della vita, per essere così anche una cura per l'anima. Voglio concludere con il grande sogno dell'utopia: utopia non è ciò che non si può realizzare; ma ciò che un sistema non vuole che si realizzi».



## Sanità, sì alle stabilizzazioni coinvolti quasi 3mila addetti ma ora bisogna fare i conti

**Il piano.** I 18 manager dovranno predisporre le delibere per i potenziali beneficiari entro e non oltre il 20 febbraio prossimo

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Via libera alle tante attese ed agognate stabilizzazioni nella Sanità siciliana? Sembra che la strada tracciata potrebbe essere quella giusta, anche se bisognerà fare i conti con le risorse finanziarie delle 18 aziende (9 Asp, 5 Ospedali, 3 Policlinici e Irccs Bonino Pulejo), con priorità nelle aree di emergenza-urgenza.

C'è una circolare a firma dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza (sono sei pagine fitte di procedure) che recepisce le nuove normative nazionali e come atto di indirizzo detta anche le regole sulle assunzioni del personale.

I numeri? Come spesso accade si rischia di dare facili aspettative a numerosi professionisti, dall'assessore fanno sapere che si tratterebbe di non meno di 2-3mila tra medici, infermieri, paramedici e tecnici precari che hanno alle spalle almeno tre anni di contratti a tempo determinato.

Commissari e direttori generali delle aziende avranno adesso tempo fino al prossimo 20 febbraio per approvare le delibere che danno il via ai contratti di stabilizzazione, ma lo potranno fare soltanto attenendosi a requisiti e modalità della circolare assessoriale, che recepisce sia il decreto Madia che le novità della legge di stabilità. «Re-

sta intenso - si legge nella circolare - che, a fronte delle intervenute assunzioni di personale a tempo indeterminato sulla base delle procedure, dovranno realizzarsi corrispondenti risparmi alla spesa sostenuta per il tempo determinato, nell'ottica del progressivo allineamento al limite percentuale legislativo (del 50% di quella sostenuta per le medesime finalità nell'anno 2009), unitamente al divieto previsto di instaurare ulteriori rapporti flessibili per le professionalità interessate dalle procedure di stabilizzazione».

Ma ci sono pure regole diverse: i precari che hanno già superato una selezione avranno diritto alla stabi-



CRITICO IL MOVIMENTO CINQUE STELLE

Il deputato Francesco Cappello: «Assunzioni nella sanità? Solito bluff elettorale. Invece di barare si assuma subito dove si può e si deve: nelle aree di emergenza. Dopo 6 anni, tre assessori alla Sanità e ben 2 governi siamo davvero stanchi del ripetersi costante ed immutato dello stesso identico mantra. Senza rete ospedaliera non ci possono essere assunzioni, questo l'assessore dovrebbe saperlo bene».

lizzazione diretta, gli altri godranno di una riserva di posti nei nuovi bandi.

La circolare pone l'accento su come si procederà alle assunzioni: precari «in servizio successivamente alla data del 28 agosto 2015».

In particolare tutti coloro i quali hanno già avuto o abbia un contratto a tempo determinato purché «risulti in servizio presso la stessa amministrazione successivamente al 28 agosto 2015 e possiede un'anzianità di servizio di almeno 3 anni al 31 dicembre 2017 anche non continuativi negli ultimi otto».

L'assessore alla Salute, Razza ha pure avuto per la prima volta un incontro con le organizzazioni sindacali della dirigenza medica anche se non ha fatto conoscere il testo dell'atto d'indirizzo.

Fortunato Parisi della Uil: «Sappiamo che si tratta di un percorso a tappe e vigileremo perché si avvii finalmente al traguardo».

Renato Costa e Gaetano Costa della Cgil: «A noi non ha fatto vedere la circolare e non abbiamo firmato alcun accordo. Se non conosciamo l'atto di indirizzo di cosa possiamo e dobbiamo parlare?».

La Cimo: «Via libera quindi alle tante attese assunzioni? Questa volta sembra che ci siamo veramente. Se così sarà Cimo Sicilia non può che esprimere grande soddisfazione per questo traguardo tanto atteso. Le premesse sembrano esserci tutte, ma come al solito vigileremo costantemente».

## Etna, i cristalli "ricordano" le eruzioni del passato

**Lo studio.** Funzionerebbero come "registratori naturali"

ROMA. Scoperti nelle rocce dell'Etna cristalli che, come registratori naturali, conservano la memoria degli eventi che precedono un'eruzione. Indicano che alcune eruzioni sono avvenute a due settimane dall'arrivo del magma a 10 chilometri di profondità. Pubblicata sulla rivista Nature Communications, la scoperta si deve a Teresa Ubide, dell'università australiana del Queensland, e Balz Kamber, del Trinity College di Dublino. Secondo lo studio le informazioni contenute nei cristalli potrebbero indicare nuovi segnali premonitori del risveglio di un vulcano.

«La ricerca contribuisce a conoscere meglio i processi eruttivi che si verificano nel vulcano e queste informazioni, con le altre acquisite nel tempo, permettono di migliorare le capacità diagnostiche dei fenomeni che osserviamo e di fare previsioni più accurate», ha osservato Eugenio Privitera, direttore dell'Osservatorio Etneo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). «L'Etna - ha aggiunto - ha uno dei migliori sistemi di monitoraggio al mondo e in realtà già riusciamo a prevedere quasi tutte le eruzioni».

I cristalli raccolti sul vulcano siciliano, che è il più attivo d'Europa, si formano quando il magma inizia a salire dalla profondità di 30 chilometri verso la superficie e cambiano composizione durante la risalita. La loro struttura interna è fatta di strati che registrano «i processi che avvengono prima dell'eruzione», ha rilevato Ubide. Per esempio, è stato visto che alcune eruzioni sono state scatenate, nell'arco di due settimane, dall'arrivo del magma alla profondità di 10 chilometri. Secondo Privitera «che l'arrivo di magma nelle zone di accumulo possa innescare eruzioni vulcaniche è noto, ma l'inesco di un'eruzione è un fenomeno molto più complesso, non schematizzabile in un singolo meccanismo». Inoltre le previsioni, ha concluso «non si basano su un singolo fenomeno, ma sull'insieme, dai terremoti, ai cambiamenti della composizione di gas, alle acque, al magnetismo e alla gravità».

### SICUREZZA NEGLI OSPEDALI

## Lo Smi vuole un confronto con la Regione

Palermo. Il recente consiglio regionale dello Smi (Sindacato dei Medici Italiani) ha posto in primo piano il tema della sicurezza sul posto di lavoro: una questione avvertita con estrema sensibilità soprattutto dai «camici bianchi» siciliani. Lo Smi ha chiesto che si attuino «gli strumenti e le strategie concrete che diano una maggior serenità e un tangibile e immediato miglioramento della sicurezza sui posti di lavoro, specie in quelle realtà dove sono ormai quasi quotidiani gli episodi di aggressioni».

Il presidente regionale dello Smi, Rosalba Muratori: «Si assiste, infatti, a un'escalation di violenza, dagli attacchi verbali a quelli fisici. Si è oltre il livello di guardia,

occorre una ferma volontà civile ed istituzionale affinché si appronti una azione integrata ed efficace, che partendo dall'ordine pubblico generale, garantisca la sicurezza sul posto di lavoro». Il segretario regionale dello stesso sindacato, Paolo Carollo ha sottolineato che «in questa prospettiva abbiamo inviato una lettera all'assessore Razza, affinché si convochi una conferenza dei servizi, che coinvolga non solo le direzioni generali, ma anche i sindaci delle principali città dell'Isola e i Prefetti. Uno Stato assente o impotente rispetto a dei bisogni primari come il diritto alla salute e alla convivenza civile deve dare risposte chiare. Il silenzio è complicità».

A. F.